

L a Nutraceutica

Appare un tema quanto mai appropriato per una rivista che si occupa, oltre che di farmacoutilizzazione, farmacoepidemiologia e farmacovigilanza, anche di farmacoeconomia.

Nutraceutica significa un fatturato annuo, solo in farmacia, di oltre 3 miliardi di euro, con un aumento medio del 7-8% ogni anno, sia pur escludendo il fatturato esterno: grande distribuzione, parafarmacie, ecc. Con i nutraceutici finalmente si supera la barriera farmaco-economica del “meno di 5 €”, che riguarda ormai più dell’80% dei farmaci di uso corrente.

Le aziende che producono e distribuiscono nutraceutici sono oltre 500 in Italia, e coinvolgono direttamente o indirettamente quasi 20.000 persone. I prodotti italiani sono inoltre assai graditi anche all’estero, con un’ottima esportazione verso Paesi vicini (Francia e Germania).

Il termine “nutraceutico” è ancora oggi poco apprezzato da personaggi a livello ministeriale e regolatorio, ove è ritenuto non idoneo a definire le caratteristiche dei prodotti. Ma ormai non si torna indietro.

Un altro risultato a mio giudizio assai positivo della moderna nutraceutica è l’abbandono di frasi come: “il nutraceutico è per il sano; il farmaco per il malato!” Un ipercolesterolemico è da considerare un sano o un malato? E un iperteso? Inoltre oggi indicazioni di nutraceutici sono anche per malattie gravi, dalla malattia di Alzheimer, all’autismo, ad alcune forme intrattabili di epilessia, fino a tumori farmaco-resistenti, dove la presenza di cellule staminali rende il tumore poco sensibile ai classici chemioterapici, non a nutraceutici selezionati.

L’area della farmacoeconomia deve anche considerare gli investimenti in ricerca. In Italia, per ora, l’impegno non è elevato. Non ci si rende forse conto degli aspetti economici di questi prodotti, sviluppati a poco costo e in tempi ragionevoli, che possono determinare un reddito molto elevato, purché le caratteristiche di composizione e potenzialmente terapeutiche siano incontestabili. Trattare l’ipertensione con un cioccolato amaro a composizione ben definita, approvato ormai in tutta Europa, può essere gradevole ed apprezzato da molte persone. C’è quindi spazio per studi di composizione, di miglioramento di gusto e digeribilità, di meccanismo d’azione e di efficacia anche preventiva. Ad esempio, lo studio COSMOS in corso negli Stati Uniti su 18.000 ipertesi trattati in doppia cecità con i flavanoli del cioccolato sarà in grado a breve di definire molti importanti end-point.

Va apprezzata quindi l’occasione di un volume del GIFF interamente dedicato alla Nutraceutica con contributi snelli inseriti in un piano editoriale che unisce tematiche generali, possibili applicazioni cliniche e il punto di vista di Società Scientifiche che si stanno aprendo verso questo settore con progetti ad hoc.

Si tratta a mio parere di uno strumento divulgativo che risponde alle esigenze di una disciplina che sta conoscendo uno sviluppo fino a pochi anni fa del tutto inimmaginabile e che potrà essere perseguito con vantaggio da tanti giovani ricercatori.

Prof. Cesare Sirtori

Presidente Onorario,
Società Italiana di Nutraceutica